



**ilBacchiglione**  
Rivista on-line

**MARZO - APRILE**

**2021**



## INDICE:

COPERTINA.....	pag.1
<b>EDITORIALE</b>	
- Famiglia: concetto di convivenza, <i>a cura di Lucio Babolin</i> .....	pag.3
<b>POLITICHE SOCIO SANITARIE</b>	
- La qualità dei servizi socio-sanitari erogati presso una comunità educativo-riabilitativa residenziale per adolescenti durante la pandemia, <i>a cura di Carolina Bonafede e Giulia Sernagiotto</i> .....	pag.4
<b>TERRITORIO</b>	
- Reti di famiglie e affidamento familiare. La solidarietà è possibile, <i>a cura di Silvia Rizzato, Stefania Tonello e Rudy Sagredin</i> .....	pag.7
<b>ADOLESCENZA</b>	
- Famiglia al giorno d'oggi <i>a cura di Lucio Babolin</i> .....	pag.9
<b>RECENSIONI</b>	
- <i>“La vita davanti davanti a sé” &amp; “Paper lives”, a cura di Valentina Verzotto</i> .....	pag.11
<b>APPROFONDIMENTI SCIENTIFICI</b>	
- La famiglia: cambiamenti in atto nella società e possibili contributi, <i>a cura di Maria Grazia Sorci</i> .....	pag.12
SOMMARIO .....	pag.15

E-mail: [comunicazione@retemaranatha.it](mailto:comunicazione@retemaranatha.it)



Photo by Gabby Orcutt on Unsplash

## FAMIGLIA: CONCETTO DI CONVIVENZA

In questo periodo dell'anno le famiglie, soprattutto quelle italiane, si riuniscono in un clima di festa e allegria.

A volte sotto questa maschera di serenità si nascondono però dei problemi, non mostrati per non rovinare l'immagine creata di famiglia perfetta.

Non in tutte le case regna però la serenità, sia nel periodo natalizio che nel resto dell'anno. Vi sono svariati motivi per cui questo accade, partendo dal rapporto che si crea tra genitori e i figli. Quest'ultimo si è modificato nel corso degli anni: basti pensare che nei primi anni '50 vi era una gerarchia tra i diversi membri della famiglia e questa era fondata principalmente sul sacramento del matrimonio religioso o civile; solitamente il potere girava attorno ad una figura maschile, a cui dovevano sottostare gli altri membri della casa.

Verso la prima metà degli anni '60 questo tipo di relazione si è andato a modificare. Il potere del capofamiglia si è ridotto, lasciando spazio a un padre meno padrone e più amico. Si è passati quindi da un'esagerazione all'altra. Ora la figura paterna viene vista più come un confidente, con scarsa autorità.

Oggi esiste un nuovo modo di percepire la famiglia, con il concetto di convivenza, infatti, non si è più legati da vincoli ma si può scegliere di vivere più liberamente i propri sentimenti senza obblighi. Nei primi anni '70, con l'introduzione del concetto di separazione /divorzio, la vita familiare ha assunto una nuova forma: ora se tra i coniugi non vi sono più gli stessi sentimenti iniziali non si è costretti a vivere sotto lo stesso tetto. Nonostante questa divisione, l'idea di famiglia rimane invariata, con la possibilità di introdurre la cosiddetta "famiglia allargata".

Nell'ultimo periodo anche il comportamento dei figli sta mutando, soprattutto in maniera negativa. Non vi è più molto rispetto verso la figura del genitore; si sono invertiti i ruoli, ora sono i figli ad avere il comando: decidono quando uscire e quando tornare a casa, senza più regole precise. La disciplina non più imposta fa sì che, nella vita di tutti i giorni, non ci siano più le basi del rispetto, fondamentali per una convivenza civile. Se viene posto ai figli un divieto, sfidano il genitore fino a raggiungere il loro scopo.

Ovviamente vi sono delle eccezioni, in alcuni casi alla base della famiglia vi è ancora il rispetto reciproco, nonostante le incomprensioni che si possono creare tra generazioni diverse. In molte famiglie i figli assistono ai litigi dei propri genitori, questo a volte porta alla violenza psicologica, da non sottovalutare perché può avere ripercussioni nell'interagire con il mondo esterno.

Non sempre però questi litigi possono essere negativi, avendo rispetto gli uni per gli altri servono a raggiungere un equilibrio e una stabilità familiare. Oltre la violenza psicologica vi è quella fisica, utilizzata come mezzo di sfogo, usata dai genitori sui figli e viceversa. Troppo spesso queste vicende, purtroppo, alimentano le cronache con risvolti drammatici.

Qualunque sia il concetto di nucleo familiare, le cose che veramente contano sono l'amore e il rispetto.

**Lucio Babolin,**  
Direttore responsabile



Photo by Jason Sung on Unsplash

## LA QUALITÀ DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI EROGATI PRESSO UNA COMUNITÀ EDUCATIVO-RIABILITATIVA RESIDENZIALE PER ADOLESCENTI DURANTE LA PANDEMIA

La qualità dei servizi è un indice importante per dar voce agli utilizzatori dei servizi offerti. Le critiche, i suggerimenti ed eventualmente gli apprezzamenti concorrono ugualmente a ridefinire, nell'ottica del miglioramento continuo, le progettualità, l'organizzazione e la struttura dei ruoli, delle mansioni e delle procedure per un lavoro educativo, riabilitativo e terapeutico rivolto ad adolescenti in difficoltà. Gli adolescenti inseriti in comunità sono perciò gli utilizzatori diretti dei servizi erogati. Sia i Servizi territoriali (Comune e ULSS), in quanto committenti, che le famiglie, beneficiarie indirette, vengono coinvolti nell'esprimere un giudizio specifico e generale sulla comunità e il dialogo con essa.

Per la valutazione della qualità percepita nelle comunità educativo-riabilitative in Veneto (DGR n. 242/12<sup>1</sup>), abbiamo realizzato un piano strutturato di azioni. Tale metodologia prevede una raccolta di dati attraverso un questionario somministrato annualmente a ragazzi, familiari e Servizi inviati, nelle sue tre forme parallele; una analisi dei dati raccolti e una relazione finale atta a dare seguito agli elementi emergenti. L'obiettivo di tale rilevazione consiste sia nella raccolta delle criticità eventualmente rilevate dai compilatori, che nell'intercettazione di nuovi bisogni. Gli aspetti che maggiormente registrano un livello alto di soddisfazione ci consentono di replicare alcune prassi rendendole consuetudini procedurali, così come le note critiche ci impongono una riflessione più attenta alle modalità innovative e funzionali di risposta ai bisogni di utenti e committenti.

Nei questionari somministrati ai ragazzi e ai loro familiari, l'attenzione è maggiormente rivolta a rilevare il gradimento delle attività proposte in comunità (psicoterapia individuale e di gruppo, attività educative, uscite, sostegno scolastico, servizio mensa, supporto negli spostamenti), mentre per i committenti l'attenzione si sposta ad aspetti più procedurali come ad esempio l'iter seguito per la fase di inserimento e di dimissione, i canali di comunicazione, la cura degli ambienti, ecc. La compilazione dei questionari viene programmata alla fine di ogni anno solare e da quest'anno ha beneficiato, per i tre target, di un invio informatizzato che ha garantito maggiore anonimato, oltre che una riduzione significativa dei tempi impiegati nella somministrazione e raccolta dati. Tale metodo, che utilizza un software per la creazione di sondaggi on line, ha consentito di raccogliere rapidamente i dati sul gradimento dei servizi offerti, dando la possibilità di compilazione immediata, attraverso i propri dispositivi mobili. Questa nuova forma di compilazione ha consentito inoltre di raggiungere i ragazzi dimessi in un periodo in cui gli spostamenti sono stati fortemente limitati per le restrizioni Covid.

I tre questionari, compilati in forma anonima, hanno una struttura semplice e snella, con domande a risposta multipla e uno spazio aperto per commenti, suggerimenti e critiche.

Nell'anno 2020, per quanto riguarda i Servizi, su 25 questionari inviati, ne sono ritornati, in tempo

**DGR n. 242/12**

*M-accr-02 devono essere messi in atto strumenti e procedure di rilevazione della soddisfazione del minore, della famiglia (laddove è possibile) e del committente.*

utile per la valutazione, solo 14; i questionari somministrati ai ragazzi sono ritornati compilati 11 su un totale di 13 consegnati. Per la compilazione dei questionari ai familiari è stato possibile raccoglierne solo 4 su 8.

I dati che provengono dai committenti, seppur ancora contenuti nel numero (14/25), non tracciano note critiche, ma distribuiscono le loro valutazioni in maniera esclusiva tra un punteggio buono (3) e ottimo (4), in un range che va da 0 e 4. Questa prima lettura ci conforta del lavoro svolto con gli operatori dei servizi (medici/neuropsichiatri, psicologi, assistenti sociali ed educatori) e ci spinge a confermare le prassi ritenute ottime quali: la progettazione individualizzata relativa ai singoli ragazzi e l'igiene e la cura degli ambienti comunitari. Apprezzate inoltre in maniera ottimale, le informazioni puntuali ed esaustive fornite riguardo ai ragazzi, così come le procedure di inserimento e accoglienza che rispondono in modo adeguato alle specificità dei minori accolti. Il lavoro con il territorio viene considerato buono, nonostante esso abbia risentito delle restrizioni conseguenti alla pandemia. In una delle risposte aperte è stato riportato l'apprezzamento da parte di un committente riguardo alla *“costante e notevole professionalità da parte dell'equipe multidisciplinare che si traduce in un livello di attenzione elevatissimo sia ai bisogni del singolo che a quelli del gruppo. I rapporti con i servizi invianti sono altresì costanti e al bisogno”*. Riteniamo importante e gratificante essere riusciti a valorizzare la multidisciplinarietà delle diverse professionalità e l'attenzione profusa costantemente per coniugare uno sguardo al singolo con uno sguardo al gruppo, dispositivo quest'ultimo elettivo dell'intervento comunitario.

La raccolta dei dati ha messo in luce, per gli utenti, un giudizio complessivo meno positivo dell'esperienza comunitaria rispetto a quello espresso dai committenti. Il maggior apprezzamento lo riceve il supporto scolastico e la possibilità di confrontarsi con l'adulto nei momenti di difficoltà, in entrambi i casi con un buon accordo tra i compilatori. Un buon apprezzamento è dato anche al servizio ristorazione, alle uscite comunitarie nel territorio e alla possibilità di praticare attività sportive agonistiche e non. Rilevati con criticità invece gli orari che la comunità chiede di rispettare ai ragazzi con un buon accordo nelle risposte, e il percorso di psicoterapia, in cui si nota una distribuzione altamente disomogenea del punteggio che vale la

pena approfondire alla luce dei differenti percorsi individuali. Emerge comunque in maniera significativa e concorde l'apprezzamento per la disponibilità dell'adulto all'ascolto dei bisogni del ragazzo. Nelle risposte aperte inoltre è emerso che viene apprezzata la raccolta delle preferenze nella scelta delle attività da fare insieme, individuando quelle preferite dalla maggioranza. Lo scambio con l'adulto e con i pari, la condivisione degli spazi e la compagnia sono considerati valori aggiunti all'esperienza comunitaria da parte dei ragazzi. Viene rilevata come disturbante invece l'eccessiva cautela, da parte dell'adulto nel non mettere a disposizione alcuni strumenti potenzialmente pericolosi, che tradirebbe, a detta dei ragazzi, una diffidenza nel rapporto con loro. Altro elemento critico è il timore che le loro confidenze divengano patrimonio di tutta l'equipe, volontari compresi, ciò collude con la loro difficoltà ad aprirsi con l'adulto. Poco accettata dai più piccoli è infine la differenza di alcune concessioni, regolate in base all'età, come ad esempio l'uso del cellulare, la differenza della paghetta, le uscite in autonomia, che d'altro canto i più grandi vorrebbero promuovere ulteriormente per aumentare i loro spazi di autonomia.

I risultati che provengono dai pochi famigliari/tutori che restituiscono il questionario (4 su 8), rimandano una valutazione estremamente positiva con un buon accordo in tutte le domande. Ciò sicuramente risente dell'assenza dei punteggi più critici che sarebbero emersi proprio dalle famiglie che si sono rifiutate di compilare il questionario. I dati che emergono premiano la comunicazione ritenuta efficace con gli operatori riguardo ai figli e il servizio ristorazione che di rimbalzo raccoglie un grande consenso da parte dei loro ragazzi. In modo particolare, viene apprezzata la facilità nel mettersi in contatto con gli operatori e la sensibilità e la professionalità dimostrata al momento dell'inserimento. Non sono emerse note critiche.

Per dare corpo alle criticità sollevate, vero motore di cambiamento, abbiamo proceduto a formalizzare dei correttivi che avranno modo con il tempo di essere valutati nel merito, ma che nell'immediato restituiscono voce alle lamentele e/o richieste.

Nel caso degli ospiti della comunità, l'esperienza dell'anno scorso ci aveva consentito di apportare dei miglioramenti alla riunione settimanale dei ragazzi con gli educatori, predisponendo regolarmente un verbale, scritto dagli stessi ragazzi e implementando la frequenza degli

incontri del gruppo di parola. Quest'anno oltre a rilevare una soddisfazione per i cambiamenti suddetti, abbiamo predisposto uno spazio di ascolto strutturato con l'educatore referente e il coordinatore per accogliere le criticità riguardo alla riservatezza da garantire rispetto ad alcune richieste e problematiche poste dal minore. Tale setting, calendarizzato con una frequenza regolare (ogni 7/8 settimane), potrà godere dei benefici di continuità e di privacy per le tante questioni che i ragazzi definiscono di grande rilevanza per la loro quotidianità comunitaria. Tale spazio potrà essere utilizzato per restituire al singolo ragazzo, in una dimensione più raccolta, il senso di alcune regole e della differenziazione delle stesse in base all'età e alla condizione speciale e specifica che ognuno di loro vive.

Nel caso delle famiglie, l'obiettivo di aumentare il loro coinvolgimento nella valutazione della qualità del servizio erogato, è ancora lontano dall'essere raggiunto. Come l'anno precedente si dovrà motivarli sin dall'inizio a sentirsi parte attiva nel progetto educativo e riabilitativo dei propri figli, regolarizzando la frequenza dei contatti telefonici e/o con l'educatore referente e il responsabile clinico. Si cercherà di diminuire l'atteggiamento che in alcuni casi può apparire eccessivamente delegante della funzione genitoriale, implementando e condividendo le strategie educative-riabilitative che sembrano funzionare nel contesto comunitario per sperimentare una loro applicazione ed estensione nel contesto familiare, tra ragazzi e genitori.

Nel caso dei committenti, l'obiettivo principale è rendere prassi consolidata uno scambio già proficuo e dinamico e stimolare maggiormente una loro partecipazione critica alla valutazione della qualità, rendendo tutti gli operatori dei servizi inviati protagonisti del processo di miglioramento continuo.

La valutazione del gradimento dei servizi socio-sanitari erogati rappresenta una sfida in quanto il lavoro delle comunità, nella maggior parte dei casi, non poggia su una consensualità delle parti interessate, ma piuttosto su un obbligo dettato da decreti di tutela e protezione dei minori. In tale regime costringitivo, dare voce attraverso una partecipazione attiva e critica dei servizi erogati, a tutte le parti coinvolte, oltre ad essere un obbligo procedurale, diviene parallelamente un obiettivo etico per rinnovarci e rispondere così a bisogni complessi e in costante evoluzione.

***Carolina Bonafede***

Responsabile Clinico CER Zefiro

***Giulia Sernagiotto***

Psicologa



Image from Unsplash

## RETI DI FAMIGLIE E AFFIDAMENTO FAMILIARE

### La solidarietà è possibile

L'affidamento familiare in Italia è disciplinato dalla Legge 184/1983 e s.m., secondo la quale deve essere realizzato nei confronti dei minorenni un supporto alla famiglia d'origine, tale da consentirvi la permanenza del minore, nei casi in cui non sia praticabile anche temporaneamente o laddove non vi sussistano le condizioni per la dichiarazione dello stato di adottabilità. Negli ultimi venti anni è stato possibile conoscere le potenzialità e valorizzare questa tipologia di intervento in supporto alle famiglie ma in seguito dei fatti di Bibbiano, emersi nell'estate del 2019, lo strumento dell'affido è stato al centro di moltissimi attacchi sia a livello politico che mediatico favorendo un clima di sospetto non solo nei confronti degli operatori sociali e dei giudici minorili ma anche delle famiglie affidatarie stesse, denigrando l'impegno di migliaia di esse, che in tutti questi anni hanno accolto con dedizione e affetto altrettanti minori e le loro famiglie.

L'avvento dell'epidemia da Covid 19 ha ulteriormente peggiorato le condizioni di vita delle famiglie più fragili e vulnerabili; gli interventi della magistratura minorile e dei Servizi Sociali sono stati di fatto sospesi o notevolmente limitati; la crisi economica generata dall'emergenza, il confinamento in casa, la riduzione dei rapporti con l'esterno, la didattica a distanza e l'impossibilità di praticare attività sportive e ricreative hanno avuto ricadute inevitabilmente negative sulle famiglie fragili con figli minorenni e drammatizzato ulteriormente la situazione di tutti quei minori che vivono in contesti maltrattanti o abusanti.

Permane inoltre, ad oggi, una situazione di carenza di dati, manca un registro nazionale dei minorenni privi di un ambiente familiare che si basi

su criteri chiari e uniformi su tutto il territorio dello Stato. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2017 e riportano che i minori in affido familiare erano 14.219 (nello stesso periodo i minori accolti in strutture residenziali erano 12.982). Il dato comprende sia gli affidamenti a parenti intra-familiari (48%) e sia quelli a terzi etero-familiari (52%). Tre affidamenti su quattro sono di natura giudiziale ovvero predisposti dal Tribunale per i Minori mentre un affido su quattro è di natura consensuale ovvero avviato in accordo con la famiglia d'origine.

L'affidamento familiare è una pratica di aiuto possibile e importante, richiede innanzitutto la capacità di superare logiche di intervento tardivo, proponendo più affidi consensuali e cercando di lavorare in modo preventivo ed efficace con le famiglie d'origine.

Quando l'allontanamento è inevitabile è fondamentale garantire ai minori una famiglia in più, che possa assicurare loro cura e relazioni affettive stabili indispensabili al loro sviluppo. L'affido non è e non può essere un intervento improvvisato ma richiede un progetto organizzato e un lavoro strutturato da parte di tutti i soggetti coinvolti: è fondamentale sostenere e coinvolgere il/la bambino/a, la sua famiglia e la famiglia affidataria accrescendo la messa in rete e la comunicazione tra i servizi socio-sanitari e gli altri possibili soggetti di aiuto implicati.

Dare la propria disponibilità a diventare famiglia accogliente è una forma di solidarietà che implica responsabilità e dedizione, è una scelta impegnativa che deve essere attentamente pensata: coloro che hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza dimostrano che le difficoltà

che si incontrano sono superabili se si è adeguatamente preparati e se si ha la possibilità di confrontare con altri la propria esperienza.

È una scelta impegnativa ma soprattutto può essere una scelta condivisa e vissuta con altre famiglie. La **Rete Famiglie Aperte** è un gruppo di famiglie e cittadini accomunati dall'obiettivo di favorire l'accoglienza e l'apertura agli altri. Cittadini che vivono l'accoglienza come dimensione centrale del proprio nucleo familiare e che agiscono in rete con altre famiglie sensibili alle problematiche sociali del territorio promuovendo solidarietà sociale. Famiglie solidali che decidono di condividere le proprie risorse: gli ambienti della casa, i tempi di vita, le relazioni con i figli e le risorse educative.

Appartenere ad una Rete Famiglie significa avere l'occasione, durante e oltre l'esperienza di accoglienza di confrontarsi con altre famiglie e discutere insieme le difficoltà, attraverso il sostegno e la vicinanza concreta. È partecipazione attiva alla vita della società e del proprio territorio, è promozione di giustizia sociale, è mettere al centro le persone e le loro storie.

*“Essere famiglia è una fortuna e una grande ricchezza.*

*Avere dei figli è una cosa bellissima, ma anche una benedizione. Infatti potrebbe capitare, come è capitato a noi, che i figli non arrivino.*

*Con qualche difficoltà, un giorno finalmente è nato Paolo, ma il desiderio di accogliere anche un altro figlio era sempre vivo in noi. Così, dopo varie vicissitudini, abbiamo deciso di abbracciare la strada dell'affido.*

*Dopo Paolo dunque, un 8 marzo, come regalo della festa della donna, è arrivata Francesca.*

*Due figli, due percorsi diversi, uno maschio e l'altra femmina, ma con gli stessi bisogni: trovare chi ti può accogliere, accudire e crescere.*

*In fondo la nostra e quella di Francesca, erano storie che s'incontravano: da una parte c'era chi desiderava vivere la propria genitorialità o poter avere un fratello/sorella, dall'altra chi desiderava una famiglia accogliente, dove vivere e crescere con un po' di tranquillità.*

*È stato amore a prima vista.*

*Quando è arrivata, aveva sei anni: piccolina, con un immenso bisogno di mamma, e alle spalle una storia difficile, ma anche un papà naturale, una nonna e dei fratelli che le volevano e che le vogliono molto bene.*

*Abbiamo dovuto conoscerci, scopirci, capirci. Ognuno doveva fare i conti con una nuova realtà, tentando di impegnarsi affinché tutti potessero stare bene. Francesca ha portato il suo sorriso e le sue coccole, noi, oltre all'affetto e alla cura, abbiamo ritenuto importante stabilire con la sua famiglia di origine dei contatti positivi, sapendo che era fondamentale mantenere questo legame, in vista di un possibile rientro in famiglia, ma soprattutto perché faceva e fa parte in maniera profonda della sua vita.*

*Fin dall'inizio abbiamo camminato assieme a tante persone: amici, nonni, zii, l'Ulss con i suoi operatori, gli amici della ReteMaranathà, i vicini di casa, gli insegnanti di sostegno, la sua famiglia naturale. Un lavoro corale che ha permesso alla vita di procedere serenamente nella quotidianità, di risolvere i problemi a mano a mano che emergevano, e di arrivare fino a oggi felici e fiduciosi nel futuro.*

*Francesca oggi va alle superiori, veste alla moda, le piacciono i balletti di Tik-Tok e, almeno un paio di volte al giorno, ti chiede un abbraccio. Vede i suoi fratelli che si stanno impegnando per raggiungere la loro autonomia e sa che un giorno anche lei spiccherà il volo.*

*Se ci voltiamo indietro e guardiamo a questo percorso, possiamo dire che quella volta, pur nella non totale consapevolezza, abbiamo scelto giusto.*

*Volevamo essere famiglia e la vita con Paolo e Francesca ci ha resi ricchi e fortunati.”*

**Silvia Rizzato**

**Stefania Tonello e Rudy Sagredin**

#### Bibliografia:

I diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia. 11° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza in Italia. Gruppo CRC, ottobre 2020. [www.gruppocrc.net](http://www.gruppocrc.net)



Photo by Jung Ho Park on Unsplash

## FAMIGLIA AL GIORNO D'OGGI

### La famiglia oggi

Sinceramente la situazione di ciò che si intende per famiglia tradizionale è molto cambiata negli anni passati ad oggi. La famiglia moderna è in una situazione di crisi nella quale si mettono in discussione i lati positivi di ciò che essa dovrebbe rappresentare. Come riporta A. Golini in una citazione de *"La famiglia italiana dall'Ottocento ad oggi"*, in una famiglia rispettabile vi erano due regole fondamentali: i rapporti consentiti solo tra coniugi e il matrimonio considerato un'unione per la vita.

Ai tempi d'oggi sai l'una che l'altra "regola" sono andate via via perdendo valore, come la famiglia di per sé. Si nota infatti come le persone abbiano già figli prima del matrimonio o addirittura come una coppia sposata si separi così facilmente dopo pochi anni. Questo perché succede? Perché la famiglia non assume più, per gran parte delle persone un significato tra quelli che dovrebbero essere di primaria importanza.

Il lavoro, il denaro, i divertimenti, fanno sì che ci si dedichi di meno al nucleo familiare. Questo è anche alla base del problema del numero dei figli. Molte coppie, come riportato in vari grafici, decidono di non voler avere figli, e questo secondo la mia opinione perché c'è un crollo di responsabilità da parte dei genitori. Avere figli comporta una grande responsabilità e oggi si preferisce "rinviare" la cosa. Si nota infatti come alcune famiglie tirino su i propri figli: viziati per la maggior parte. Nasce la coppia pendolare, persone che vivono per lunghi periodi lontani dalle proprie abitazioni.

In contrapposizione a queste tesi però, c'è chi dichiara che la famiglia abbia avuto un miglioramento. Punto principale è l'emancipazione della donna nella società. Il pensiero che si aveva della donna è cambiato nei secoli ed oggi la donna è capace di mantenere una famiglia da sola e, anche se ci sono molti casi contrari ancora, di riuscire a "non farsi mettere i piedi in testa" dal marito. Succede che in questo modo i bambini restino a casa da soli e per alcuni questa cosa è vista come un'acquisizione di responsabilità del bimbo stesso. Io penso che non bisognerebbe lasciare troppo spesso solo il proprio figlio. Penso che bisogna controllarlo, evitargli pericoli e tirarlo su dandogli un buon appoggio per indirizzarlo sulla via giusta. In conclusione, come la maggior parte delle cose, le tesi sulla famiglia si dividono. Sta a noi decidere ciò che si pensa essere meglio.

Nel tessuto sociale italiano esistono trame familiari assai differenti dalle quali si sviluppano diversi tipi di famiglia, che proveremo a schematizzare:

**FAMIGLIA MONOGENITORIALE:** tipo di famiglia composta da un solo genitore e almeno un figlio, fenomeno non nuovo ma in aumento. In passato queste famiglie erano diffuse a causa della morte precoce di uno dei genitori, per l'emigrazione di uomini o donne nubili.

Oggi, invece, le famiglie monogenitoriali nascono da scelte volontarie, dalla crisi del legame coniugale come testimoniano l'aumento delle separazioni o divorzi ma anche per la diffusione di stili di vita alternativi.

Di solito i nuclei familiari di questo genere sono materni e la mancata compresenza dell'altro genitore può incidere sulla qualità della relazione genitore-figlio. Ciò può generare relazioni eccessivamente dipendenti e fusionali oppure troppo autonome e disinvolute, dove il figlio viene "adultizzato" ricoprendo il ruolo del genitore mancante.

**FAMIGLIE RICOSTRUITE:** famiglia composta entrambe o una sola da un altro matrimonio, che vivono insieme ai figli nati dalla precedente unione o nati dal nuovo legame. Queste famiglie richiedono un grande sforzo da parte degli adulti per negoziare e creare un sistema familiare equilibrato e coerente.

**FAMIGLIE DI FATTO:** tipi di famiglia i cui conviventi non sono spostati, ciò sta ad indicare che la vera crisi riguarda l'istituzione del matrimonio e non la vita di coppia. Anche se sempre più in aumento questo tipo di nucleo familiare, in Italia il numero di famiglie di fatto sembra essere più basso rispetto al resto d'Europa, probabilmente per la scarsa accettazione sociale che inibisce molti giovani ad intraprendere la vita a due more uxorio.

**FAMIGLIE IMMIGRATE:** questo tipo di famiglie si trovano tra la società di origine e quella ospitante e ciò comporta dei cambiamenti sul normale ciclo di vita familiare. La famiglia migrante deve svolgere un compito non semplice imparando a negoziare i valori e la tradizione d'origine con i valori e i costumi del nuovo paese. Tale sintesi è una conquista dolorosa, fatta di ostacoli e momenti critici che si potranno superare con il passare delle generazioni.

**COPPIE OMOSESSUALI:** in Italia non si può parlare ancora di famiglie omosessuali, poiché la legge vieta l'adozione di figli. Le coppie omosessuali come qualsiasi altra forme di unione, legalmente riconosciuta o meno, sono una condizione esistenziale d'amore che contiene affettività, progettualità e relazione. Molte coppie hanno dato vita ad unioni stabili che durano per lunghi anni, sfatando lo stereotipo dell'omosessuale promiscuo.

**Lucio Babolin,**  
Direttore responsabile



Photo by Marco Bianchetti on Unsplash

## I NOSTRI CONSIGLI

Film:

**“LA VITA DAVANTI DAVANTI A SÉ” &  
“PAPER LIVES”**

Due storie intense, dolorose, drammatiche ed al contempo toccanti, stiamo parlando dei due nuovi film lanciati dalla piattaforma Netflix ed immediatamente finiti nella Top Ten dei più visti in Italia: “La vita davanti a sé” di Edoardo Ponti e “Paper Lives” (titolo originale Kagittan Hayatlar), film turco diretto da Can Ulkay.

Con “La vita davanti a sé” ci troviamo a Bari vecchia, crocevia di etnie e di culture. Mohammed, detto Momò, ha 12 anni ed è migrato in Italia dal Senegal con la mamma quando era piccolo. Presto però, sua madre muore e Momò viene affidato ad un medico, il dottor Cohen, che non sa come prendersi cura di lui. Un giorno il ragazzino borseggia al mercato una donna anziana, Madame Rosà, rubandole due candelabri d'argento, ma il dottor Cohen lo scopre e gli chiede di riportare il maltolto a quella signora che conosce da anni. Approfitta così per chiedere a Rosà di accogliere Momò in casa sua, insieme ai figli delle prostitute di cui la donna è stata un tempo collega. È l'inizio di una convivenza travagliata, in cui c'è in gioco la reciproca fiducia fra un'anziana che ne ha passate tante e un ragazzino che non crede più a nessuno. Il protagonista di “Paper Lives” invece si chiama Mehmet e si guadagna da vivere raccogliendo spazzatura nella discarica di un vecchio e ormai impoverito quartiere di Istanbul. Mehmet è un personaggio singolare: è molto rispettato in questo sottobosco urbano e sociale perché aiuta sempre chiunque ne abbia bisogno, in particolare i bambini ed i ragazzi di strada, che gli ricordano com'è stata la sua vita sin da piccolo. Da qualche tempo, però, la sua salute sta peggiorando e a nulla servono i consigli del vecchio Tahsin, il braccio destro che lo aiuta da anni. Un giorno, la vita di Mehmet subisce una svolta inattesa: l'uomo scopre un bambino di otto anni, chiamato Ali, nascosto nel sacco dei rifiuti del suo amico Gonzales. Ali è affamato, sporco, ferito ed a buttarlo in quel sacco è stata la madre, disposta ad abbandonarlo pur di proteggerlo da un patrigno che picchia a sangue entrambi. Mehmet è colpito dall'innocenza infranta di quel bambino: Ali è lo specchio di quel che è accaduto a lui nei primi anni di vita. Decide così di mettersi sulle tracce della sua famiglia, ma nel corso della ricerca stabilisce con il piccolo un legame inaspettato e profondo, destinato a cambiarlo per sempre.

Ci troviamo di fronte a due protagonisti forti e



determinati, un uomo ed una donna che mettono gli altri davanti a loro stessi. Madame Rosà, che ha conosciuto il campo di concentramento e una vita di stenti ma che non ha mai perso l'empatia e la generosità verso il prossimo. Come ha detto Sofia Loren in un'intervista: “Quello del film è un messaggio di tolleranza, perdono, amore. Tutti dobbiamo essere ascoltati altrimenti è impossibile vivere. Tutti dobbiamo essere amati ed avere la possibilità di realizzare i propri sogni”. Poi c'è Mehmet, che, anche con l'aggravarsi della sua malattia, fa di tutto per non lasciare soli e abbandonati i ragazzi che incontra sul suo cammino, forse perché troppo consapevole del loro dolore. Il messaggio è quello dell'altruismo e dell'accoglienza, fatta di grandi e piccoli gesti, come i momenti di spensieratezza di una giornata al mare od il festeggiare il compleanno di ogni ragazzo del gruppo, anche se nessuno di loro sa qual è realmente la propria data di nascita. Quello in cui vogliono riuscire Mehmet e Rosà è regalare ai ragazzi da loro accolti qualcosa che assomigli alla famiglia purtroppo perduta.

In entrambi i film risuona forte l'esigenza da parte di ognuno di questi ragazzini di ritrovare la propria madre, come il compagno di cameretta di Momò, che non perde mai la speranza di un abbraccio ritrovato. Per Momò invece, dopo aver perso sia la famiglia che la retta via, è diventata madame Rosà la figura adulta di riferimento. Il pregio di questi film è quello di mantenere la temperatura emotiva costante, e questo spinge noi del pubblico ad affezionarci inevitabilmente sia ai personaggi che alle vicende narrate. Vi lasciamo con questa frase che racchiude l'essenza di queste due splendide pellicole: “Due anime che sono medicina l'una per l'altra non hanno bisogno di un legame di sangue per essere padre e figlio: basta il cuore”.

**Valentina Verzotto**



## LA FAMIGLIA: CAMBIAMENTI IN ATTO NELLA SOCIETÀ E POSSIBILI CONTRIBUTI

### Le separazioni familiari: alcuni dati

In questo breve scritto si è deciso di dedicare un'attenzione privilegiata alla famiglia in separazione.

Ispirandosi ad alcuni elementi descritti nel rapporto Istat del febbraio 2021, riferito ai dati elaborati del 2019, si apprende che i matrimoni celebrati in Italia sono 184.088 mentre le separazioni sono 97.474, un po' più del 52% rispetto ai matrimoni.

Le famiglie si costituiscono sempre più come libere unioni (convivenze more uxorio) che sono più che quadruplicate nel ventennio dal 1998-99 al 2018-19 (da 340 mila a 1 milione e 370 mila). Queste sono sempre più diffuse anche nel caso di famiglie con figli e l'incidenza di bambini nati fuori del matrimonio è in continuo aumento: nel 2019 un nato su tre ha genitori non coniugati.

In una carrellata di otto anni a confronto, tra il 2008 e il 2015, la percentuale di separazioni in cui sono presenti figli minori oscilla tra il 48,7% e il 53,6% (Istat 2016). Nel 2019, l'85,0% delle separazioni si conclude consensualmente, un restante 15% ha un iter giudiziale. Si desume facilmente la grande quota di dolore, tristezza e conflittualità familiari in cui sono coinvolti i membri della coppia e, di conseguenza, i loro bambini.

### Ruoli principali in cui è chiamato ad intervenire il professionista psicologo psicoterapeuta

- nelle pratiche di sostegno alla riorganizzazione personale successiva alla separazione consensuale con e senza figli;
- nelle pratiche collaborative con gli studi legali per favorire l'arrivo ad una separazione consensuale nelle coppie con figli focalizzando i bisogni ed interessi dei minori;

- nelle pratiche di supporto ai singoli genitori in separazioni conflittuali;
- nelle istituzioni, quali i consultori familiari e le neuropsichiatrie infantili, in qualità di incaricati dell'autorità giudiziaria (Tribunale Ordinario, Tribunale dei Minori ecc.) quando il giudice richiede, nelle separazioni conflittuali, la valutazione delle capacità genitoriali o quando vi sia un accertamento richiesto sullo stato di benessere dei minori;
- quale Consulente Tecnico di Ufficio o Consulente Tecnico di Parte nelle separazioni giudiziali su incarico diretto del Tribunale o di una delle parti convenute.

### Processi di crescita: dalla scelta del partner, all'innamoramento, all'amore maturo, ai figli

Nelle separazioni si assiste molto spesso al blocco o a qualche tipo di inceppamento del processo evolutivo che accompagna la formazione dell'individuo, della coppia fino al transito alla responsabilità di famiglia generativa. E' importante raccogliere nel colloquio la storia individuale delle relazioni personali e familiari di ciascun membro, le vicende attinenti all'incontro con il partner, la formazione della coppia, il suo sviluppo e la storia del progetto generativo, sia pensato e programmato sia agito dalla coppia e poi accettato.

Nella scelta del partner, il soggetto si trova a confrontarsi con la propria storia personale, individuale e familiare e tipicamente può ricreare una situazione relazionale che sia simile o assai diversa da quella conosciuta nella propria esperienza di crescita. L'innamoramento è caratterizzato da meccanismi di idealizzazione di sé e dell'altro che assieme alla passione sessuale

facilita il senso di intimità, fusione e soddisfazione, reale e desiderato, di profondi bisogni emotivi ed affettivi (Togiatti, Lavadera, 2002)

Se nella fase di innamoramento sono prevalsi i meccanismi proiettivi (Losso, 2000), l'illusione di soddisfare ed essere soddisfatti potrà essere difficile da rinegoziare su basi maggiormente realistiche quando il rapporto evolverà in una relazione stabile. La quota di illusione metterà le radici della futura delusione e di una potenzialità di rivendicazione e di rancore, che ben conoscono le aule di tribunale e gli studi degli avvocati di famiglia.

Solo la coppia "più sana" sarà in grado di rinegoziare il "primo patto di coppia" con una conoscenza maggiore di sé e dell'altro nella realtà della quotidianità e nell'accettazione e nella tolleranza di una certa dose di ambivalenza.

La rinegoziazione avverrà sia rispetto ai confini della coppia, alla gestione della quotidianità, all'ascolto ed al rispetto, sia rispetto alla capacità di mantenere dei chiari confini tra la coppia e le rispettive famiglie di origine, stabilendo un equilibrio non sempre facile.

E' come se il processo di emancipazione individuale rispetto alle proprie appartenenze familiari potesse ora proseguire in tandem, in un'avventura di vita, di sentimento e di impegno. Molto spesso si assiste invece a coppie in cui il compito di emancipazione e riequilibrio delle relazioni rispetto alla famiglia di origine non è giunto a compimento con interferenze, invasioni di campo o, all'opposto, la costruzioni di barriere di incomunicabilità quando, ad esempio, si "fugge" nella coppia per allontanarsi da una famiglia di origine vissuta come carente e insoddisfacente.

Un' altro compito che affronta la coppia nel suo procedere è condividere le amicizie mantenendo per ciascun membro familiare anche degli spazi individuali e delle aree di realizzazione personale che possono essere comuni ma non necessariamente sempre vissute assieme, nel precario equilibrio tra fiducia, condivisione, autonomia e rispetto. Qualora vi siano insicurezze personali, posizioni eccessivamente egocentriche, dinamiche votate al sacrificio per la famiglia o all'opposto al non rinunciare a nulla, certamente vi saranno conflittualità e incomprensioni.

La transizione alla fase generativa della famiglia, soprattutto con il primo figlio, comporta un aumento della complessità delle relazioni: si è coppia ma contemporaneamente si è genitori. A volte questa transizione è programmata consapevolmente, altre volte è il motivo della formazione della coppia che così si ritrova a

gestire contemporaneamente la nascita di un figlio prima ancora di avere sviluppato una vera propria identità a due.

I compiti di sviluppo prevalenti sono di stabilire dei chiari confini tra il sistema coniugale e quello genitoriale, includendo nella relazione di coppia la condivisione connessa agli aspetti della genitorialità. E' necessario inoltre assumere i compiti di cura del bambino fornendo un modello educativo e affettivo sintonico tra i due genitori. Rispetto alle relazioni con il mondo esterno, si ristrutturano in base alle nuove responsabilità genitoriali e si stabiliscono nuovi confini di collaborazione con i propri genitori, divenuti nonni. Anche le relazioni amicali nelle prime fasi dovranno adeguarsi ai nuovi ritmi imposti dall'andamento familiare con un'iniziale grande accomodamento sulle esigenze del bambino.

Anche in questa fase vi possono essere delle difficoltà, una tra tutte, l'incapacità di assumere contemporaneamente il ruolo di genitore e di partner. Molto spesso le madri, ma pure i padri, focalizzano tutte le loro attenzioni sul bimbo, che si trova nel spiacevole ruolo di vedere spostare su di sé la ricerca di gratificazioni affettive che la relazione di coppia fatica a dare. Un altro scenario possibile, quando vi siano delle difficoltà, è "l'offerta del figlio" alle cure dei propri genitori per dare loro la chance riparativa di essere presenti ed accudenti con il nipote come non sono riusciti ad esserlo con il figlio stesso (Cirillo, 2005). Ovviamente questo comporta confusioni di ruolo e delle difficoltà ad assumere armonicamente diversi aspetti identitari: figlio, partner, genitore.

### **Sostenere la separazione coniugale e favorire la collaborazione genitoriale**

Gli psicologi si trovano ad intervenire spesso nelle situazioni da dolore separativo. E' necessario favorire il processo del lutto per il legame coniugale interrotto, una sorta di "lutto intersoggettivo", che, a differenza del lutto normale che muove la solidarietà ed il cordoglio delle reti parentali, può suscitare moti di ostilità e schieramenti tra parentele che complicano e ne rendono ulteriormente gravosa l'elaborazione.

E' necessario aiutare ciascuno a riconoscere il proprio contributo al "fallimento coniugale" per poter gestire in modo evolutivo il conflitto. Significa rintracciare il blocco evolutivo, molto spesso la parte inconsapevole del contratto coniugale, le aspettative irrealistiche di soddisfazione di parti bisognose di sé a cui si chiedeva sollievo grazie all'incontro con l'altro anziché farsene carico personalmente. In altri casi, significa recuperare un visione dell'altro maggiormente realistica

rinegoziando gli aspetti di idealizzazione.

Accanto a questo si deve ricostituire il legame genitoriale, favorendo l'accesso dei figli all'altro genitore (non collocatario) ed alla rispettiva famiglia di origine mantenendo nel possibile un dialogo aperto e collaborante sulle tematiche dell'esercizio della genitorialità.

Sul piano sociale si devono ridefinire i rapporti con le rispettive famiglie di origine, cercando di non correre il rischio di rimanere inglobati nella famiglia che sovente presta soccorso nella fase separativa.

Anche le amicizie andranno ridefinite e sarà necessario aprirsi a nuovi contatti.

Vi deve essere una trasformazione del legame che implica il disinvestire l'ex partner come oggetto di desiderio, con la possibilità in futuro di poter far nascere nuovi legami sentimentali ed erotici.

### **Rischi per i minori**

Quando vi siano degli inceppamenti nel processo separativo i bambini rischiano con più frequenza tre scenari:

- essere trattati da eterni bambini da entrambe i genitori in gara per accaparrarsi l'affetto con il rischio di favorire processi di immaturità, dipendenza, insicurezza e difficoltà di relazione con i coetanei;
- essere partner sostitutivi, diventando i confidenti del genitore rimasto solo ed assumendo quella funzione di ascolto svolta in precedenza dal coniuge con conseguente difficoltà di emancipazione e difficoltà di relazione con i coetanei;
- essere adultizzati, assumendosi compiti genitoriali rispetto ai fratelli o compiti di consolazione rispetto al genitore sentito come "fragile". Questi minori rischiano di avere difficoltà di emancipazione e di non dare ascolto ai propri desideri e bisogni adeguandosi alle richieste dei propri genitori che, al contempo, possono farli sentire adulti ed importanti. Si vedono così sulla scena della vita bambini iperadattati, "adultizzati" ma con scissa al proprio interno una parte autentica ed infantile che non ha avuto modo di essere accolta.

In conclusione, si può delineare la possibilità del professionista psicologo psicoterapeuta di sostenere i processi di riorganizzazione personale conseguenti alle vicende separative familiari, agendo su una molteplicità di aspetti che saranno protagonisti sulla scena del colloquio: aspetti di evoluzione personale, ripensamento della relazione di coppia, centratura sui bisogni dei minori, riorganizzazione e ripensamento dei legami parentali.

Vista la fragilità attuale dei legami familiari, l'offerta di spazi di pensiero, di recupero di significato e contenimento del dolore appare quanto mai opportuna.

**Maria Grazia Sorci**

*Psicoterapeuta*

*socia Associazione Genitorialità*

### **Bibliografia**

Report ISTAT 18 febbraio 2021

Report ISTAT 14 novembre 2016

Malagodi Togliatti M., Lubrano Lavadera A. (2002) *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia* Società editrice il Mulino

Losso R. (2000) *Psicoanalisi della famiglia* Franco Angeli

Cirillo S. (2005) *Cattivi genitori* Raffaello Cortina Editore

**Il Bacchiglione è un periodico bimestrale di**



Marzo - Aprile 2021

numero 26 - Anno 2020

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 513 16/2/1976  
Direttore Responsabile Lucio Babolin

INFO:

Sede di Cittadella (PD) - Località S. Maria, Via Case Bianche n. 16  
Tel. 049.9401846

E-mail: [comunicazione@retemaranatha.it](mailto:comunicazione@retemaranatha.it)